

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente della Posta.

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 10,57 - 15,52 - 19,50 — Genova 5,19 - 7 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,9  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 20,17 - 21,57 — Genova 8,4 - 10,45 - 15,40 - 18,55 - 19,42 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## POLITEAMA GARIBALDI

Riceviamo e pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

A mezzo del voto unanime con cui il nostro Consiglio Comunale deliberò l'acquisto della casa dei fratelli Orsi, colla spesa abbastanza rilevante di L. 25.000, la rappresentanza comunale ha chiaramente dato a dividere come essa desidera ardentemente per termine alla lunga questione del Teatro Garibaldi, ottenendosi in pari tempo la riduzione dell'attuale facciata ad un prospetto elegante e decoroso, a seconda del piano e disegno dell'egregio sig. Ingegnere Ivaldi.

Senonchè, mi si permetta il dirlo, i lavori come si vanno al momento compiendo non ci assicurano che tale scopo abbia a raggiungersi. Che anzi, a malincuore, abbiamo osservato come le linee edilizie siano peggiori delle prime, e come quelle continue trasformazioni, con aggiunta di pilastri maestri, costruzione di arcate posate su muri in parte vecchi ed in parte nuovi, siano ben lungi dall'assicurare la buona riuscita dell'opera e la sua solidità.

Anche la riduzione dell'atrio ed ingresso del teatro è per tutti oggetto di stupore; specie poi il peristilio dello scalone il quale è ridotto ad un'ampiezza minore della larghezza delle rampe.

Comprendo che il costruttore, nel suo privato interesse, studi il modo di trarre il miglior partito possibile dalle cose sue, e cioè dei locali non affini al teatro, ma per quelli affini egli deve mantenerli conformi all'importanza dell'opera, osservando le prescrizioni del contratto. Mi sono più volte domandato, oh, come il Comune, dopo tanti sacrifici votati, lascia andare così le cose a capriccio?

Se non basta la sua autorità di parte contraente, faccia valere quella dei regolamenti interni i quali non permettono costruzioni non approvate dal Consiglio Edilizio.

Si pensi una buona volta ad impedire che si rinnovino le deturpazioni della città, massime sul corso principale, e intanto si solleciti la definizione di ogni vertenza relativa.

È codesto il voto di tutta la cittadinanza.

Scusi, egregio Direttore, il mio modo libero di pensare e di dire le cose, ma tant'è su certi argomenti, bisogna pure che ci sia qualcuno a levare la voce sui dormienti.

Faccia di questo mio scritto l'uso che crede e mi abbia colla massima stima e considerazione per suo.

Dev.mo  
X.

## LETTERA APERTA

a S. E. SARACCO Sindaco della Città di Acqui.

L'E. V. ricorderà certamente il colloquio avuto l'anno scorso colla commissione per la strada della Bogliona: in esso l'E. V. si mostrò favorevole a detta strada, incoraggiando la commissione a fare le pratiche necessarie.

Però, mentre gran numero di consiglieri della città di Acqui, ai quali la commissione ebbe l'onore di parlare, si era dichiarato favorevole per il Consorzio; e già i comuni di Montabone e Terzo avevano aderito al medesimo, il municipio di Acqui con lettera 11 maggio 1901 non accettò il Consorzio ed offrì in quella vece un concorso pecuniario in somma determinata. Questa proposta, fatta già altra volta dalla città di Acqui, non era riuscita molto accetta ai comuni interessati, e specialmente a Castelboglione, perchè si era persuasi che, senza il Consorzio, la strada non si sarebbe potuta fare; e la commissione per la Bogliona, sia nei colloqui coi consiglieri comunali di Acqui, sia nel memorandum, aveva fatto risaltare la necessità del Consorzio.

Ciò non ostante il consiglio comunale di Castelboglione nella seduta 23 giugno 1901, sempre più preoccupato della necessità della strada della Bogliona e convinto di dover tentare tutti i mezzi per riuscire, decise di scrivere al municipio di Acqui per domandare, restando pur sempre salvi i diritti del Consorzio, quale fosse la somma, con cui il nostro capoluogo di circondario intenderebbe concorrere alla costruzione della strada.

Finora non pervenne alcuna risposta nè a quella lettera, nè alla sollecitazione che fu di poi spedita.

Quindi la commissione si rivolge all'E. V., pregandola di volere dedicare a questa dimenticata valle una parte di quella feconda attività, per cui l'E. V. si è acquistata l'universale ammirazione e riconoscenza.

Castelboglione, 25 agosto 1901.

La Commissione:

- MORINO, Sindaco
- Dott. GIUSEPPE RODELLA, Cons.
- ZUNINO GIUSEPPE
- FRANCESCO CARLO RODELLA
- COTTINI Dott. FRANCESCO
- MIGLIARDI LORENZO
- BENZI GIOVANNI, Montabone
- BADINO ANGELO, Terzo.

di Castelboglione

## FINE DELLO SCIOPERO

Con soddisfazione abbiamo vista la fine dello sciopero dei lavoratori panettieri in Acqui. Come avviene in ogni buona transazione, tanto dall'una quanto

dall'altra parte si dimostrò buona volontà e le cose finirono bene. « *Tout est bien qui finit bien* ».

Ecco il testo della intervenuta convenzione:

« Oggi 26 Agosto 1901 fra i padroni dei forni sigg. Scovazzi Giovanni, Dellagrissa Giovanni, Cavanna Guido, Barbero Vittorio, i quali tutti dichiarano di pure rappresentare Rabezana Giuseppe; Borreani Giuseppe presidente della Società Esercenti e Commercianti, Levi Simone presidente del Circolo Operaio, Tirelli Cesare, Lasagna Domenico, Olivieri Giuseppe, Bigogna Pietro, rappresentanti i garzoni scioperanti prestina con l'intervento del ff. di Sindaco avv. Garbarino, si conviene quanto segue:

1. I padroni dei forni aderiscono all'abolizione del lavoro notturno a cominciare dal 1° Settembre prossimo.

2. Sarà adottato a cominciare dal 1° Settembre prossimo il seguente orario:  
 dal 1° Marzo al 30 Settembre a ore 4 mattino;  
 dal 1° Ottobre a tutto Febbraio a ore 5 mattino.

3. I padroni prendono impegno di occupare i garzoni fino a tutto marzo 1892, salvo che per legittima causa debbano licenziarli.

Nel caso poi che in questo intervallo di tempo diminuisse il lavoro da rendere esuberante il personale avranno i padroni il diritto di licenziarne una parte.

Ad evitare malintesi i padroni dichiarano:

a) Rabezana Giuseppe accetterà solo due operai;

b) Cavanna Guido due operai e Barbero Vittorio ne riprenderà uno solo.

I signori Scovazzi e Dellagrissa riprenderanno tutti i garzoni che erano a loro servizio prima dello sciopero.

4. I garzoni dovranno nel lavoro diurno eseguire la fatturazione e la cottura del pane ordinariamente, come si eseguiva per lo addietro di notte. Il sopraplù verrà pagato straordinariamente.

5. I garzoni si obbligano di chiudere a cominciare dal giorno d'oggi i forni aperti per la confezione del pane durante lo sciopero.

6. In ogni singolo forno dovrà essere specificato da apposita tabella il lavoro ordinario, cioè invernale e quello estivo. Come pure in detta tabella saranno indicate le penalità da applicarsi a quei garzoni che nel tempo fissato dall'orario non si recheranno al lavoro.

7. Il presidente della Società Esercenti sig. Borreani Giuseppe, si obbliga di pagare tutti gli utensili del mestiere acquistati per l'impianto dei forni cooperativi, come da note.

I sottoscritti si impegnano di rispettare e far rispettare la seguente convenzione da ambe le parti.

Letto il presente verbale viene da tutti accettato ed in segno di adesione sottoscrivono:

- Scovazzi Giovanni, Dellagrissa Giovanni, Barbero Vittorio, Cavanna Guido, Borreani Giuseppe, Levi Simone, Tirelli Cesare, Lasagna Domenico, Olivieri Giuseppe, Bigogna Pietro, avv. Garbarino Maggiorino.

## Consorzio Agrario Cooperativo d'Acqui

Pubblichiamo di buon grado la relazione del Comitato dei Sindaci del Consorzio Agrario Cooperativo di Acqui intorno al Bilancio del Conto chiuso il 24 Luglio 1901.

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Agrario d'Acqui sottopose all'esame del Comitato dei Sindaci i libri della contabilità, ed il conto della situazione patrimoniale al 24 luglio 1901. Fatta una minuta e diligente verifica della contabilità, risultò che la sua tenuta, fu fatta in modo regolare e commendevole; e che il conto presentato corrisponde perfettamente alle risultanze della gestione. Perciò invitiamo i signori azionisti ad approvare il bilancio presentato portando un utile netto di lire cento e settantatré e centesimi trentasette, la quale somma proponiamo venga lasciata a disposizione del Consiglio di Amministrazione, perchè la comprenda nel bilancio a rendersi alla fine del corr. anno.

Breve fu la vita percorsa dal nostro Consorzio, ed i risultati delle operazioni del primo semestre, come li riferì l'egregio sig. Presidente, sono oltremodo lusinghieri, e tali da far pronosticare una vita rigogliosa per l'avvenire. Il Consorzio Agrario è una necessità dei tempi, e meritano un plauso della cittadinanza i promotori che vollero dotare la nostra città di sì utile istituzione; ed egual lode meritano i sigg. Presidente, Direttore ed Amministratori tutti che gratuitamente, con slancio e costanza contribuirono ai buoni risultati ottenuti. Un tributo di viva riconoscenza lo merita infine il titolare della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, che fu sempre prodigo d'illuminati consigli, e di generosa collaborazione nei lavori del Consorzio.

I Sindaci

- AVV. TRAVERSA
- AVV. BACCALARIO
- Geom. BALDIZZONE FRANCESCO
- GIUSEPPE MIROGLIO
- Geom. EUGENIO CALIGARIS, Relatore.